

Studi Piemontesi

dicembre 2018, vol. XLVII, fasc. 2

Saggi e studi

- Fabrizio Corrado 381 *Razionalismo geometrico e spazialità fisica, le sostanze cartesiane dell'arte di Guarino Guarini*
- Chiara Devoti 397 *L' "ospedale de' Lebbrosi" della Sacra Religione. Un luogo di cura al termine di un lungo peregrinare, tra assistenza domestica, segregazione e proposte modello*
- Simonetta Tombaccini 413 *La principauté de Seborga. De l'abbaye de Lérins à la maison de Savoie*
- Rosanna Rocca 435 *Il conte di Cavour e gli Avigdor di Nizza. Chiaroscuri di un'amizizia in tre tempi*
- Carlos Bobone 445 *Un amico di Carlo Alberto a Oporto*
- Georges Virlogeux 461 *Nigra inventé par Massimo d'Azeglio*
- Paolo Anzile 473 *L'Istituto Agrario, Veterinario e Forestale alla Venaria Reale: un progetto incompiuto e la definitiva destinazione a sede d'Artiglieria (1846-1851)*
- Maria Teresa Reineri -
Manuela Massola 487 *La marchesa Enrichetta Guasco di Bisio Carron di San Tommaso: una dama tra ancien régime e modernità*

Note

- Lorenzo Mamino 501 *Due disegni di Michelangelo Garove*
- Roberto Antonetto 507 *Lo spirito di Piffetti in casa della bella fioraia*
- Luca Piovano 515 *"Un genio naturalmente inclinato di dissipare". Vittorio Amedeo I principe di Carignano tra Torino e Parigi*
- Gianfranco Armando -
Carlo Bazzani 523 *Note sul "Giornale ecclesiastico" di Gaspare Morardo (1800-1801)*
- Giovanni Tesio 537 *Nico Orengo, "cliente" di Massimo Martinelli: noterella sopra un prestito autocertificato*
- Alda Rossebastiano,
Elena Papa, Daniela Cacia
(a cura di) 543 *Onomastica piemontese 8*
- Anna Cornagliotti,
Giovanni Ronco (a cura di) 573 *Lessico piemontese 5*
- Livio Tonso 579 *Tratti prosodici del parlare piemontese ovvero l'accento subalpino*

Ritratti e ricordi

- Lorenzo Mamino 589 *Francesco Franco. Un'arte ragionata. Per una lettura dell'intera opera*

Documenti e inediti

- Luisa C. Gentile -
Pierangelo Gentile 597 *Una lettera inedita di Silvio Pellico a Polissena di Benevello*
- Alessia Catalano 601 *Il generale, il diplomatico, il cortigiano: i Villamarina nelle carte dell'Archivio Storico della Città di Torino*
- Aldo A. Mola 611 *Una Loggia di classe dirigente del Piemonte napoleonico*

Notiziario bibliografico:
 recensioni e segnalazioni 623

E. Gianasso, *Per l'immagine dello Stato. Sperimentazioni neobarocche a Torino: Castello del Valentino e Palazzo Carignano* (C. Devoti) – E. Cristina, C. Devoti, C. Scalon, *Guida ragionata ai fondi dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano* (M.V. Cattaneo) – F. Burzio, *L'alba del Demiurgo* (B. Quaranta) – *Le Residenze Sabaude* (C. Devoti) – A. Merlotti, *Andare per regge e residenze* (P. Gentile) – *Scambi artistici tra Torino e Milano 1580-1714* (E. Gianasso) – *Cultura, arte e società al tempo di Juarra* (E. Gianasso) – *Le armi e i cavalieri. La guerra e i suoi simboli dal Medioevo all'Età Moderna* (M. Giuliani) – A. Zanini, *Impresa e finanza a Genova. I Croca (sec. XVII-XVIII)* (P. Gentile) – A.D. Coda, *Un malinconico leggero pessimismo. Diario di politica e di banca (1946-1952)* (C. Bermond) – A.A. Mola, *Storia della massoneria in Italia. Dal 1717 al 2018* (S. Cavicchioli) – *Saperi per la Nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita* (R. Roccia) – F. Botteon, *Ferdinando Ferracini. Un patriota veneto nel Risorgimento italiano* (R. Roccia) – *Carla Adele, caro Sigismondo, Millerose fu cominciamento di un sogno. Carteggio Savio-Castromediano (1859-1905)* (R. Roccia) – *Pace o guerra? La stampa cattolica nelle diocesi piemontesi 1914-1915* (P. Gentile) – G. Padulo, *L'ingrata progenie. Grande guerra, Massoneria e origini del fascismo (1914-1923)* (A.A. Mola) – A. Acciavatti, *Il rapporto tra i Pontefici e i Presidenti della Repubblica Italiana dal 1946 ad oggi* (A. A. Mola) – *Archivio Capitolare Torinese. Fondo Diplomatico. Le pergamene del Capitolo ordinate sulla base degli antichi inventari* (P. Rosso) – I. De Marco, *La Corte dei Conti del Regno d'Italia: ritorno alle origini (Ovvero "le carte ritrovate")* (F. Paglieri) – *Castello di Masino. Catalogo della Biblioteca dello Scalone, IV (S-Z e Indici)* (F. Quaccia) – L.P. Nicoletti, *Argan e l'Einaudi. La storia dell'arte in casa editrice* (P. San Martino) – *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano* (R. Gendre) – *Seta. Il filo d'oro che unì il Piemonte al Giappone* (R. Roccia) – *Ei fu. Napoleone Bonaparte dal Piemonte all'Europa* (L. Palmucci Quaglino) – *Lenci. Le ceramiche della collezione Giuseppe e Gabriella Ferrero* (E. Cardellino) – *Eugenio Bolley. Opere 1950-2018* (E. Asselle) – L. Paveri Fontana, *Gregorio da Fontana Vescovo di Vercelli, Cancelliere dell'Impero: un piacentino a Canossa; Id., Carlo Luigi Paveri Fontana e la sua odissea con la famiglia ducale di Parma nei mesi di maggio-giugno 1848* (G. Mola di Nomaglio) – A. Lo Faso di Serradifalco, *Domenico Antonio Lo Faso Pietrasanta V Duca di Serradifalco. Patriota, archeologo, architetto (1783-1863)* (G. Mola di Nomaglio) – N. Ghietti, *Famiglie e personaggi della storia di Carmagnola* (G. Mola di Nomaglio) – P.G. Accornero, *Franco Peradotto prete giornalista e il suo tempo* (R. Roccia) – *La passione del fare. Massimo Scaglione regista di cultura* (M. Chiesa) – G. Gribaudo, *Dal Borgh al Bit. Tra Torino e le Nazioni Unite: fatti e pensieri di un piemontese internazionale* (D. Marucco) – *Sette studi per Gozzano* (G. Olivero) – C. Miécaze-Ah Kong, *Guido Gozzano narrateur* (M. Chiesa) – N. Julini, *Il Romanzo di Gaudenzio* (G. Riviera) – P.M. Proasio, *Per una mappa letteraria della Provincia di Torino* (M. Chiesa) – G. Caponetti, *Il grande Gualino* (G. Dotta) – B. Cibrario, *Il rumore del mondo* (G. Tesio) – G. Tesio, *Gli zoccoli nell'erba pesante* (G. Cerruti) – L. Tonso, *Le parlate del Canavese. Ricostruzione storica, descrizione scientifica del piemontese e delle varietà canavesane* (G. Ronco) – A. Di Stefano, *Lege e scrive 'l piemontèis. Gramàtica e antologia dla lengua piemontèisa e del dialèt ed Bièla* (N. Duberti) – E. Revelli Tomatis, *Pan ed barbarià* (M. Chiesa) – *Tilèt del Partì Comunista* (G. Goria) – *Di tartufi e di masche. Il Tartufo bianco d'Alba: una storia notturna* (F. Quaccia) – P. Crivellaro, *La battaglia del Cervino. La vera storia della conquista* (M.T. Reineri) – *La Casa del Sole. Storia di una istituzione torinese* (M. Chiesa) – M. Rosso, *Barbaroux; Id., Io e il Re. Giacinto Borelli e lo Statuto Albertino* (R. Roccia) – C. Ghiraldello, *Il Circolo degli Artisti di Torino. 170° anniversario della fondazione 1847-2017. Spigolature nell'archivio storico* (F. Paglieri) – I Saraceni, *Tracce di presenza ed eredità culturale islamica nel Monferrato*; A. Sartorelli, *I Saraceni di Fraxinetum nelle storiografie francese e italiana* (R. Gendre) – *Chiese e vita religiosa a Cocconato. Storia, arte, tradizioni in un territorio di confine del Piemonte centrale* (F. Quaccia) – V. Croce, *Sacri volti in antiche pievi. Affreschi prerinascimentali tra Asti, Langa e Monferrato* (R. Gendre) – *Policromia ritrovata. Tre casi tra Cuneo, Asti e Pavia* (R. Gendre) – C e U. de Mohr, *Odissea di un diplomatico* (F. De Caria) – *Segnalazioni* (a cura di M. Chiesa e A. Malerba).

Notizie e asterischi 685

Riaperta dopo oltre vent'anni la Cappella della Sindone, capolavoro di Guarino Guarini – Convegni: *Il regno di Vittorio Emanuele III; La Guerra di Crimea; Stranieri in grigioverde; L'ambasciatore Augusto Rosso (1885-1964); L'araldica tra ostensione e identità di famiglie e di comunità; Ri-cerca, le prospettive della cultura in Piemonte* (a cura di A. Malerba) – *Unici, fragili e preziosi: i fondi archivistici del Centro Studi Piemontesi* (A.M. Ludovici) – *Un corpus di Tesi di laurea discusse alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino negli anni Ottanta e Novanta riguardanti località del Piemonte – Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca d'è Studi Piemontèis – Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 701

Archivio Capitolare Torinese. Fondo Diplomatico. Le pergamene del Capitolo ordinate sulla base degli antichi inventari, a cura di Gianni Sacchetti e Bruna Cafasso, Torino, Archivio Storico della Diocesi, 2017, pp. 253.

Illustrare la consistenza e la composizione di un fondo documentario attraverso l'ordinamento assegnatogli nel passato significa realizzare un pratico e prezioso strumento di corredo a disposizione delle ricerche degli studiosi, ma anche contribuire alla definizione di una "storia documentaria" dell'istituzione che ha prodotto e conservato lo stesso deposito di atti. La scelta di metodo alla base del volume curato da Sacchetti e Cafasso permette infatti di illuminare la "vita" archivistica del fondo diplomatico conservato nell'Archivio Capitolare della cattedrale di Torino, un complesso documentario interessato, nei secoli, da processi di selezione, di accorpamento, talvolta di "monumentalizzazione" dei documenti, originati da scelte culturali che fanno intravedere in filigrana forme più o meno consapevoli di interpretazione e di ricostruzione del passato.

Una certa rinnovata attenzione per lo studio della storia dei capitoli cattedrali in Italia ha interessato negli ultimi anni anche il collegio dei canonici della cattedrale torinese, ma resta da ricostruire la tradizione archivistica del capitolo, della quale i curatori tracciano un sintetico quadro nell'*Introduzione* (pp. 1-11) attraverso l'illustrazione dei successivi riordini subiti dalla documentazione a partire dalla tarda età medievale sino ad arrivare al più recente intervento, risalenti

agli anni 1972-74, dal quale è emerso il notevole grado di deperdito, purtroppo non imputabile solo alle antiche dispersioni ma anche a «una certa trascuratezza successiva» e alla «famelicità di ricercatori e studiosi, nonché lestofanti» (p. 2).

Due figure di canonici-archivisti segnarono in modo speciale la storia dell'archivio capitolare. Matteo de Beys, economo del collegio degli Innocenti e uomo di cultura umanistica, come rivela anche la sua considerevole biblioteca, adottò a inizio Cinquecento un originale sistema di ordinamento nella redazione del suo registro del materiale archivistico. Nell'inventario, ora conservato con segnatura G/1.3, il canonico prestò particolare attenzione alla collocazione fisica del documento, indicando il *latus* del deposito, probabilmente un *armarium*, e apponendo anche sui relativi strumenti le medesime segnature, costituite talvolta da compendi a richiamo del contenuto dell'atto, in altri casi da nomi di autori della classicità latina e di personaggi biblici e della storia e mitologia antica. L'opera di riordino di de Beys consente oggi di conoscere sia la consistenza, sia la disposizione spaziale dell'archivio capitolare negli anni che seguirono l'edificazione della nuova cattedrale voluta dal cardinale Domenico della Rovere.

I riordini che si succedettero dalla fine del Cinquecento interessarono anche il fondo diplomatico, che, probabilmente già nei primi decenni dell'Ottocento, venne raccolto in legatura, andando a costituire quelli che per secoli furono i tre volumi di apertura della serie *Atti Capitolari*. Le pergamene, legate senza rispettare gli originari numeri di catena,

furono successivamente scucite e sono attualmente conservate come singole unità archivistiche. L'operazione di legatura degli atti in volume, da cui venne escluso almeno un centinaio di pergamene, è stata tradizionalmente attribuita al canonico archivista Bernardino Luigi Peyron (1780-1865), fratello del linguista Amedeo, da non confondere con il nipote Bernardino (1818-1903), insigne papirologo, orientalista e bibliografo: i curatori ipotizzano invece che tale intervento sia avvenuto in un tempo precedente l'affidamento dell'archivio capitolare al canonico Bernardino. Questi raccolse e commentò una grandissima quantità di notizie provenienti dai fondi capitolari in una serie di volumi manoscritti conservati nell'Archivio capitolare con segnatura G4, di cui viene data una rapida descrizione nell'*Introduzione* (pp. 6-9). Di particolare interesse è la raccolta di regesti delle pergamene capitolari (*Compendio degli Atti Capitolari*) trasmessa nel volume G4/13, che, integrata dove necessario con il ricorso ad un secondo volume di compendi (G4/9), ha costituito il testo pubblicato nella prima sezione del libro qui presentato, cui fa seguito una seconda sezione (*Pergamene sparse*) dedicata a documenti ignoti a Peyron ma certamente appartenuti al fondo diplomatico dell'archivio capitolare.

La fedele trascrizione dei regesti di Peyron realizzata, senza intenti di edizione critica, dai due curatori illustra il contenuto della singola pergamena, e, insieme, presenta al lettore una serie di informazioni sulla storia archivistica del documento: sono infatti registrate la serie di segnature

assegnategli nei secoli (a partire dall'inventario cinquecentesco di de Beys) e la sua eventuale edizione moderna. Oltre trenta pergamene regestate da Peyron sono attualmente disperse e, per molte di queste, le uniche notizie che possediamo provengono proprio dai compendi dell'infaticabile canonico archivista. Una parte consistente dei documenti più risalenti venne pubblicata da Gino Borghezio e Cesare Fasola nel volume *Le carte dell'Archivio del Duomo di Torino (904-1300, con appendice di carte scelte 1301-1433)*, Torino 1931 (Biblioteca della Società storica subalpina, 106). Si tratta di un'edizione benemerita ma non impeccabile, che talvolta impone riscontri sul documento originario: per questi casi, come per le molte pergamene ancora inedite, è estremamente utile la copia integrale del libro offerta su supporto digitale, consultabile nella memoria USB allegata al volume, che consente al lettore di effettuare ricerche libere all'interno del testo e di esaminare, con un grado di leggibilità in genere più che soddisfacente, la riproduzione digitale dei documenti regestati, ad eccezione di alcune pergamene le cui grandi dimensioni non hanno permesso la riproduzione fotografica.

Le prospettive di studio e di consultazione offerte da questo intelligente volume sono quindi molteplici, e vanno ben oltre la semplice trascrizione di uno strumento di corredo ottocentesco, permettendo allo studioso, e non solo, di avvicinarsi al ricco fondo diplomatico, custode delle tracce dei mutamenti degli orizzonti politici e istituzionali della Chiesa di Torino bassomedievale e, insieme, del-

la cura da questa manifestata nelle pratiche di conservazione della sua memoria.

Paolo Rosso

Ignazio De Marco, *La Corte dei Conti del Regno d'Italia: ritorno alle origini (ovvero "le carte ritrovate")*, Molfetta, La Nuova Mezzina, 2018, pp. 118.

L'autore affronta lo studio dell'istituzione della Corte dei Conti relativamente al periodo che va dal suo solenne insediamento avvenuto il 1° ottobre 1862 al 1962, quando la Corte venne trasferita nell'attuale sede, ossia nel proprio ed esclusivo edificio del quartiere delle Vittorie a Roma.

Si tratta di un'analisi molto dettagliata dei regolamenti, dei decreti e dei riferimenti normativi compiuta attraverso l'esame dei documenti custoditi presso l'Archivio Centrale dello Stato.

È citato il primo documento della Corte dei Conti e poi via via tutti gli altri che attestano l'enorme lavoro svolto dalla medesima Corte nell'ambito dei suoi specifici ruoli di controllo.

La Corte del Conti venne istituita con legge 14 agosto 1862 che contestualmente aboliva quelle sedenti in Torino, Firenze, Napoli e Palermo e vennero eletti un Procuratore Generale, cui competeva la sorveglianza sui contabili dello Stato e i pareri in materia di contabilità pubblica, pensioni ecc., un Segretario Generale e venti Ragionieri.

Il libro è un utile strumento di consultazione per rileggere la storia di una delle più significative istituzioni democratiche, coeva alla proclamazione del Regno d'Italia.

Federica Paglieri

Castello di Masino. Catalogo della Biblioteca dello Scalone, IV (S-Z e Indici), a cura di Lucetta Levi Momigliano e Laura Tos, Novara, Interlinea, 2018, pp. 501, ill., XXXII tav. f.t.

Si conclude con questo volume il *Catalogo della Biblioteca dello Scalone* del Castello di Masino: un significativo e importante lavoro teso a salvaguardare un prezioso patrimonio librario e documentario, esemplare testimonianza della cultura subalpina dei secoli passati. La Biblioteca dello Scalone – scrive, in un "saluto" di apertura, Andrea Carandini, Presidente del FAI (Fondo Ambiente Italiano) – "come emerge chiaramente da questa definitiva analisi, non è un gioiello isolato nel cuore del Castello, ma è sempre stata ed è ancora un cuore che pulsa, il cui contenuto si fonde intimamente con il contesto, l'edificio che la contiene, e con i suoi protagonisti, le sue vicende" (p. 10): elementi, questi ultimi, che rinviano alla storia della famiglia Valperga di Masino, tra le più insigni e antiche del Piemonte.

In uno scritto introduttivo, Lucetta Levi Momigliano ripercorre la genesi di un'avventura "che fu possibile grazie alla perseveranza e alla generosità di un gruppo di persone sensibili e, in qualche modo, coraggiose" (*Una vicenda durata più di venti anni*, pp. 17-21). Tale cammino prese avvio nel 1995, proprio nell'anno in cui la bibliotecaria Laura Tos intraprendeva la catalogazione su supporto informatico dei 25.000 volumi delle due Biblioteche di Masino, la Biblioteca dello Scalone e la Biblioteca Polacca; nel 1998 veniva poi firmato l'Atto di Costituzione del "Comitato per la Bibliote-